

**PICCOLA COLLANA
DI STUDIO BIBLICO**

La famiglia alla luce della Bibbia

La famiglia alla luce della Bibbia

“Piccola Collana di Studio Biblico” - Volume 11

ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2284970 - 06 2251825 - Cell. 388 7334503

E-mail: adi@adi-media.it

Internet: www.adimedia.it

Maggio 2024 - Tutti i Diritti Riservati

*Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta,
in qualsiasi forma, senza il permesso scritto dell'editore*

Tutte le citazioni bibliche, salvo che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)
ADI-Media - Roma

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978-88-3306-501-4

LEZIONE 1

Il Piano di Dio Per La Famiglia

TESTO BIBLICO DA LEGGERE

Genesi 2:18-24; Marco 10:6-9

VERSETTO CHIAVE

“Se l'Eterno non edifica la casa, invano vi si affaticano
gli edificatori ...” (Salmo 127:1)

VERITÀ CENTRALE

La famiglia che vive secondo i principi della Parola di Dio conoscerà
la vera benedizione

SCHEMA DELLA LEZIONE

- | | |
|--------------------------------|---|
| I. L'ORIGINE DELLA FAMIGLIA | a. La creazione dell'uomo
b. La creazione della donna
c. La famiglia istituita |
| II. L'UNITÀ DELLA FAMIGLIA | a. L'uomo riceve la donna
b. Entrambi si separano dai genitori
c. I due diventano uno |
| III. LA SANTITÀ DELLA FAMIGLIA | a. Ruoli complementari
b. Ruoli spirituali
c. Ruoli benedetti |

Introduzione

I primi due capitoli della Bibbia ci presentano la famiglia come la prima istituzione creata da Dio. Il modello della famiglia contemporanea trova le sue radici nel modello biblico della creazione. Il libro di Genesi mostra che il creato, e tutto ciò che conosciamo dell'universo materiale, venne all'esistenza tramite la Parola di Dio.

Il Signore, quindi, stabilì la prima coppia sulla Terra per prendersi cura di un sistema naturale ben regolato dalla Sua divina volontà. Nacque così il primo nucleo sociale: la famiglia.

Esposizione del Testo Biblico

I. L'ORIGINE DELLA FAMIGLIA (Genesi 2:18-22)

L'origine della famiglia non deriva né dagli istinti animali, né dall'evoluzione umana, ma è attribuibile esclusivamente a Dio.

a. La creazione dell'uomo

Dopo che Dio ebbe completato, letteralmente in sei giorni, la creazione dell'universo, generò l'uomo come un essere unico, distinto dalle altre creature. Egli formò il corpo dell'uomo dalla polvere della terra e "gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente" (Gen. 2:7), un essere creato per un'esistenza immortale.



APPROFONDIMENTO

Dio infuse alla polvere "un alito vitale" e, in questo modo, creò un essere vivente. In particolare:

- è "alito di vite", al plurale, perché vi sono inglobate le due componenti non materiali della natura dell'uomo: l'anima e lo spirito;
- le due componenti immateriali sono della stessa sostanza, perché costituiscono lo stesso alito di vite;
- tali due componenti, sebbene siano distinte, rimangono sempre unite fra loro (Ebrei 4:12).

Ad Adamo, l'uomo creato da Dio in un modo unico e speciale, fu affidata la responsabilità di curare il giardino dell'Eden. È degno di nota che Adamo sia stato un lavoratore già ancor prima della caduta. La necessità di lavorare per provvedere alle necessità della famiglia non è conseguenza del peccato, come lo sono, invece, la durezza e la fatica del lavoro.

Dio creò nell'uomo anche una dimensione spirituale: Egli stesso, infatti, sul far della sera, scendeva per avere comunione con Adamo nel giardino dell'Eden (Gen. 3:8).

L'uomo è stato creato anche con delle emozioni e queste generano dei bisogni che richiedono di essere soddisfatti. Senza dubbio, Dio riconobbe che il primo sentimento, sperimentato da Adamo, fu la malinconia causata dalla propria solitudine: "Poi l'Eterno Iddio disse: 'Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che gli sia adatto'" (Gen. 2:18). Il Signore aveva creato l'uomo quale essere sociale, quindi, era necessario per questa creatura godere della compagnia e giovare del sostegno di qualcuno con cui poter condividere.

re la propria esistenza. Creando Eva, Dio colmò il vuoto di Adamo, cioè soddisfisò il bisogno che questi avvertiva di avere una compagnia e di godere comunione con una persona a lui simile.



RIFLESSIONE

La *solitudine* è quella terribile sensazione di essere tagliati fuori da ogni altra relazione ed è causata da un vuoto spirituale che soltanto Dio può riempire con la Sua grazia. Da un punto di vista pratico e sociale, questo vuoto è accresciuto, fino a causare nefaste conseguenze, da alcune realtà:

- *Il bisogno insoddisfatto di appartenenza a qualcuno;*
- *La mancanza di dialogo nella famiglia, specialmente con il coniuge;*
- *La morte di un caro, specialmente del coniuge;*

La miglior cura per la solitudine è andare a Dio, che è l'Amico vero, con il quale sempre si può parlare e che non ci lascerà mai da soli (su questo argomento consigliamo vivamente la lettura del libro *Il Male Sottile* – il problema della solitudine e le soluzioni della Bibbia. O. J. Sanders, Ed. ADI-Media, Roma, 2001).

b. La creazione della donna

Tutti gli animali avevano un compagno. Dio li aveva creati maschio e femmina "... ma per l'uomo non si trovò aiuto che gli fosse adatto" (Gen. 2:20). Allora fu creata la donna, per essere un aiuto che fosse adatto per l'uomo, un aiuto come suo complemento. Fin dall'origine della storia umana, Dio fece l'uomo e la donna l'uno per l'altra, infatti, l'uomo e la donna hanno bisogno l'uno dell'altro. Essi sono complementari, si integrano reciprocamente e, quando si uniscono, diventano "una stessa carne". Adamo ed Eva, perciò, dovevano unirsi e comunicare a livello spirituale, intellettuale, emotivo e fisico.

Uno studioso e commentatore della Bibbia descrive tale relazione con queste parole: "Dio non ha fatto la donna dalla testa dell'uomo perché lei dominasse su di lui, né dai suoi piedi perché egli la calpestasse, ma dal suo fianco, perché lei fosse sua eguale, da sotto il braccio perché egli la proteggesse e dalla regione vicina al cuore perché l'amasse teneramente".



RIFLESSIONE

Dio non formò Eva dalla polvere della terra, ma da un elemento più elevato, per indicare con questo la speciale e diversa relazione che vi sarebbe stata tra marito e moglie. La loro sarebbe stata una relazione più intima che tra genitori e figli, perché i coniugi avrebbero vissuto insieme per la vita, realizzando, in tal modo, un'unione completa ed indissolubile.

c. La famiglia istituita

L'unione dell'uomo e della donna doveva essere il metodo attraverso il quale nuovi esseri umani sarebbero venuti all'esistenza, perpetuando, in questo modo, la razza umana. Dio approvò questa unione: "Dio li benedisse; e Dio disse loro: 'Crescete e moltiplicatevi ...'" (Gen. 1:28). Dio creò la sessualità per

essere un'espressione dell'intero essere. Essa è parte integrante della natura umana, disegnata dal Creatore stesso. Distorsioni della società contemporanea hanno pervertito il dono divino della sessualità, stravolgendone funzione, scopo e manifestazione.

Adamo chiamò sua moglie "Eva", perché essa doveva essere la madre di tutti i viventi (Gen. 3:20). Non sappiamo quanto tempo vissero come marito e moglie prima che fosse nato il loro primo figlio, ma è evidente che Caino non nacque prima che Adamo ed Eva ebbero lasciato il giardino di Eden (Gen. 3:21; 4:1).

Nella famiglia, le relazioni tra genitori e figli sono estremamente importanti. Salomone enfatizza questa verità nel libro dei Proverbi, dove scrive: "Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere, anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà" (22:6).



PRECISAZIONE

La parola "insegnare" deriva dal latino *insignare*, composta da *in-* (intensificativo) e *signare* ("segno"), che significa *marcare con un segno*. Etimologicamente, quindi, il termine suggerisce l'idea di marcare qualcosa in modo indelebile o evidente, come trasmettere conoscenza o abilità in maniera chiara e durevole. Nel contesto odierno, "insegnare" si riferisce all'atto di trasferire conoscenze, competenze o valori da una persona (l'insegnante) ad altre (gli studenti o discepoli), nel nostro caso i figli. L'obiettivo dell'insegnamento non è soltanto la trasmissione di informazioni, ma anche la formazione del pensiero, del carattere, la capacità di apprendere e lo sviluppo personale di un fanciullo.

In pratica, questo vuol dire "indicare al bambino la strada giusta", quella della sapienza. Una simile educazione deriva, in gran parte, dai valori della famiglia ed è possibile realizzarla grazie all'esempio mostrato e proposto dai genitori e dalla disciplina da questi prescritta. Se alcuni ragazzi non si sono ancora avvicinati al Signore o hanno permesso che la loro fede in Dio si indebolisse, i genitori non disperino e continuino a pregare per loro, avendo fiducia che Dio certamente opererà per portarli a Sé (Atti 16:31).

II. L'UNITÀ DELLA FAMIGLIA (Genesi 2:23, 24)

Dio istituì l'unione dell'uomo e della donna con il matrimonio, concependolo come un vincolo destinato a durare tutta la vita, "finché morte non separi" (cfr. Mt. 19:6). Il matrimonio, infatti, è l'unione fisica, morale e spirituale di un uomo e una donna uniti da Dio.

a. L'uomo riceve la donna

Quando Adamo si svegliò, vide Eva. Il testo originale dice che egli esordì con un'esclamazione: "Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne ..." (Gen. 2:23) a significare, molto probabilmente, la soddisfazione del

veder così soddisfatte almeno tre importanti esigenze dell'uomo: quella affettiva, quella psicologica e quella di carattere sociale. L'uomo desidera amare ed essere amato, trova nel proprio simile una comprensione ed un confronto psicologico e, inoltre, diviene parte protagonista della cellula fondamentale della società umana.



ANNOTAZIONE

A tutte le altre creature Adamo aveva già dato un nome, ma con questa volle condividere il suo con la donna. “Sarà chiamata donna”, in ebraico *ishah*, derivato da *ish*, uomo. In questo modo Adamo ne definì la derivazione e ne sancì l'unione.

Adamo era entusiasta e stimò Eva come un dono meraviglioso di Dio per rendere completa la sua vita. La Parola di Dio dichiara che “erano entrambi nudi e non ne avevano vergogna” (Gen. 2:25). Questo ci dice che Adamo ed Eva furono creati da Dio in uno stato di innocenza e di purezza.



PRECISAZIONE

È importante giungere vergini al giorno del matrimonio, perché non ci siano vergogna e sensi di colpa. È, altresì, necessario mettere in risalto questa verità all'interno della famiglia, in modo che i figli non cedano alle tentazioni del mondo, il quale li distoglie dal vivere la volontà di Dio e conservarsi casti per le nozze: “Il matrimonio sia tenuto in onore da tutti e il letto coniugale sia incontaminato, poiché Dio giudicherà i fornicatori e gli adulteri” (Ebrei 13:4).

Il matrimonio è un dono di Dio per le Sue creature. Esso ebbe origine nella mente di Dio e fu decretato in cielo per essere portato avanti sulla Terra con riverenza e senso di responsabilità.

b. Entrambi si separano dai genitori

È interessante notare che il comando di lasciare padre e madre ed unirsi al proprio coniuge fu ordinato da Dio ancor prima che ci fossero genitori da abbandonare. La sapienza divina anticipò quel conflitto che sorge nei casi in cui le giovani coppie non sono libere di separarsi dalle famiglie di origine per crearne una loro. La decisione di lasciare la famiglia d'appartenenza deve essere presa prima del matrimonio, altrimenti, le conseguenze negative saranno inevitabili.

Consci di tutto questo, i genitori devono cominciare presto ad insegnare ai loro figli a prendersi cura di sé stessi, ad essere responsabili del proprio comportamento, come singoli individui, prima che si sposino e formino una famiglia. I figli devono onorare e rispettare i loro genitori ad ogni età, ma senza permettere che la loro nuova unità familiare sia dominata da pressioni provenienti dall'una o dall'altra famiglia originaria. Ogni intervento dei genitori che non permette alla coppia di discutere i propri problemi e di risolvere le divergenze privatamente interferisce spesso negativamente con il matrimonio.

L'amore per i propri figli richiede ai genitori di avere abbastanza fiducia nei loro giovani e far loro risolvere in maniera riservata le varie difficoltà che si possono presentare. Saranno, eventualmente, i giovani sposi a richiedere suggerimenti ai propri genitori se lo ritengono opportuno.

Se i genitori avranno fatto bene ciò che avrebbero dovuto fare quando i figli erano a casa, non si sentiranno obbligati ad interferire quando i figli saranno sposati.



RIFLESSIONE

Nella cerimonia matrimoniale, la frase: "... quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi" (Mt. 19:6), non si riferisce solamente alle azioni compiute dal marito o dalla moglie. Conflitti con genitori o parenti sono tra le prime cause di problemi che turbano l'equilibrio familiare e ne compromettono la serenità. La Parola di Dio dice ai genitori di educare i figli e guidare i giovani, ma una volta che la loro prole sarà sposata, essi non dovranno più interferire. Un buon criterio da seguire è quello di non suggerire nessun consiglio, se non richiesto. Quando i genitori notano qualche cosa che li preoccupa, la risorsa migliore e più efficace è la preghiera.

c. I due diventano uno

Nel matrimonio cristiano, l'uomo e la donna si uniscono in un'unione di corpo, mente e cuore: un vincolo che crea una nuova identità. I coniugi credenti diventano qualche cosa di più che persone singole sposate. Essi diventano *una carne*, vivendo il loro amore in una relazione profonda e vitale, un'intesa che coinvolge la dimensione mentale e spirituale dell'intera personalità.



APPROFONDIMENTO

Gesù riprese il progetto di Dio, che sta alla base del matrimonio (Gen. 2:24, cfr. Mt. 19:5), e da questo possiamo mettere in evidenza tre sfaccettature:

1. "Lasciare": la decisione ufficiale con cui si abbandona la casa della nostra infanzia, rendendo così pubblica la scelta con il matrimonio.
2. "Unirsi": fondere le personalità e coltivare il rapporto nel fecondo terreno della fedeltà, facendo precedere le esigenze dell'altro alle proprie.
3. "Essere una sola carne": uniti insieme nella totalità della relazione, espressione di vero amore coniugale.

III. LA SANTITÀ DELLA FAMIGLIA (Marco 10:6-9)

La grazia di Dio preserva il matrimonio cristiano. Potrebbero pure sorgere delle incomprensioni tra coniugi, ma la grazia di Dio induce sempre i credenti a comportamenti saggi ed alla concordia, perché il Signore è il protettore del

matrimonio: “Se l'Eterno non edifica la casa, invano vi si affaticano gli edificatori ...” (Salmo 127:1).

a. Ruoli complementari

L'uomo e la donna sono diversi mentalmente, emotivamente e fisicamente. Essi articolano i propri pensieri diversamente e reagiscono in modo differente a stimoli emotivi e spirituali.

Tuttavia, è più appropriato pensare all'uomo e alla donna come creature appartenenti a sessi complementari, piuttosto che a sessi opposti. Certamente, essi sviluppano attitudini e propensioni differenti ma, nell'unione coniugale, queste trovano un'intesa ideale; le caratteristiche proprie di ciascuno dei due coniugi si *uniscono* armonicamente e danno ricchezza al matrimonio.



PRECISAZIONE

L'unione tra *omosessuali* non può realizzare tale armonia, infatti, esso non è previsto dalla Bibbia, anzi, al contrario, l'omosessualità è condannata dalla Parola di Dio (nell'A.T. Gen. 13:13; 18:20, 21; 19:4-11; v. 5 cfr. Giuda 7; Giud. 19:16-22 e rif. e nel N.T. Rom. 1:24, 27, 32; I Cor. 6:9, 10; I Tim. 1:9, 10). Lo stesso termine “matrimonio” richiede una relazione eterosessuale e, quindi, l'unione dell'uomo e della donna.

Unendo le loro rispettive caratteristiche in una relazione basata sulla Parola di Dio, nella quale Cristo è il Signore, la felicità della vita coniugale può essere scoperta e realizzata nella sua dimensione più piena (Mt. 19:4-6).

b. Ruoli spirituali

Lo scopo di Dio nel formare la donna era quello di colmare il vuoto avvertito dall'uomo e *completare* il lavoro di creazione iniziato con Adamo. Da questo deriva, ragionevolmente, che il matrimonio è stato concepito nella mente di Dio, per creare una speciale *comunione* fra i coniugi, che non dovrebbe mai prescindere dal legame spirituale con Lui. Quando questa relazione spirituale tra Dio e le Sue creature si realizza, l'unione coniugale conosce la sua massima espressione.

Poco saggia è la coppia che si affretta a sposarsi, senza aver prima, individualmente, fondato la propria vita su Cristo e condiviso questa esperienza con l'altro.

Lo scopo del *fidanzamento* (su questo argomento consigliamo vivamente la lettura del libro *Amicizia, Fidanzamento, Matrimonio* AA.VV. Terza edizione. Ed. ADI-Media, Roma, 2003) è dare ai giovani l'opportunità di sviluppare una buona conoscenza reciproca ed un buon dialogo, basi fondanti che, una volta sposati, determineranno la qualità della loro unione.

Quando il matrimonio cristiano è benedetto da Dio con la nascita di bambini, oltre al privilegio della procreazione, c'è anche la responsabilità di far conoscere Dio ai propri figli.

Il matrimonio serve anche come una testimonianza al mondo della relazione tra Cristo e la Sua Chiesa (Ef. 5:31, 32). La società, guardando l'amorevole sentimento che anima il matrimonio e la famiglia dei credenti, dispone di un esempio concreto dell'amore divino in azione. Questo fa sì che anche la casa cristiana diventi uno strumento vitale per l'evangelizzazione.

c. Ruoli benedetti

Il matrimonio è benedetto da Dio, perché è una Sua idea. Fu Dio stesso a celebrare il primo matrimonio nel giardino dell'Eden. Certamente, la benedizione divina non si ferma ad approvare la condotta leale dei coniugi; essa si manifesta nell'operare, come risposta alla preghiera, in tutte le problematiche causate da mancanze umane, contrasti caratteriali e difficoltà di varia origine. La rottura del matrimonio, a causa del divorzio, non è mai stata volontà divina.

Dio, infatti, condanna il divorzio. Sebbene usato ed abusato, non è compatibile con la volontà di Dio. Malachia 2:14-16 ci insegna che il divorzio è il tradimento di un compagno, la rottura di un patto. Fu soltanto a causa della durezza del cuore dell'uomo che Mosè, con riluttanza, autorizzò l'atto di divorzio di cui si fa unica menzione in Matteo 19:6-9.

Il piano originale di Dio per una coppia era, ed è ancora, quello di amarsi reciprocamente, di rimanere uniti fino a che morte non li separi. Dio vuole che i coniugi sviluppino una comunione così profonda, da diventare i migliori amici per la vita.

Considerazioni Finali

Il piano di Dio per la famiglia è che l'uomo e la donna lascino il padre e la madre e si uniscano, in una relazione per la vita, caratterizzata dall'unità e dall'intimità. Il matrimonio cristiano, inoltre, illustra al mondo la relazione esistente tra Cristo e la Sua Chiesa.

Nella società contemporanea, la famiglia sta affrontando molti problemi. Nonostante ciò, è ancora possibile costruire una salda unione cristiana, se essa vive secondo i principi della Parola di Dio. La consacrazione è la pietra angolare per un matrimonio di successo.

Una delle principali ragioni per cui tanti matrimoni falliscono è la leggerezza con cui si considerano la consacrazione a Dio e la dedizione al coniuge. Benché capaci di citare a memoria gli impegni matrimoniali, spesso non ci fermiamo a considerare che cosa essi significhino nella vita di tutti i giorni: "Nella buona e nella cattiva sorte, nella ricchezza e nella povertà, nella malattia e nella salute, di amarvi e prendervi cura fino a che morte non vi separi". La famiglia cristiana è un'evidente e potente testimonianza della grazia salvatrice di Dio.

Indice

1. Il Piano di Dio per la Famiglia.....	Pag. 3
2. Il Piano di Dio per i Coniugi.....	Pag. 12
3. L'Armonia nella Famiglia.....	Pag. 21
4. I Familiari e i Parenti	Pag. 28
5. Le Pressioni che Minacciano la Famiglia	Pag. 34
6. Il Dialogo nella Famiglia.....	Pag. 42
7. I Problemi che Scuotono le Famiglie.....	Pag. 49
8. Come Usare il Tempo Libero.....	Pag. 56
9. Mantenere la Famiglia Unita	Pag. 63
10. La Famiglia e il Denaro.....	Pag. 70
11. La Famiglia e l'Adorazione	Pag. 77
12. La Famiglia nella Società.....	Pag. 84
13. Appartenere alla Famiglia di Dio.....	Pag. 92